

L'Australia e la ratifica del protocollo di Kyoto

Nicola Sasanelli, Alessandra Iero

A ridosso del 16 febbraio, data di entrata in vigore del protocollo di Kyoto, essendo stato ratificato da trenta nazioni industrializzate, il dibattito sulla possibilità di ratificare il Protocollo continua ad interessare l'opinione pubblica australiana.

Gli ultimi dati del National Climate Centre e del World Meteorological Organization evidenziano un aumento medio della temperatura australiana di circa 0,4 gradi Centigradi negli ultimi 55 anni (nel 2004 la temperatura media di massima e' stata 28,5°C, 0,5°C sopra la norma, mentre la temperatura media di minima e' stata 15,1°C, +0,3 sulla norma); la scorsa stagione estiva e' stata la settimana piu' calda negli ultimi 144 anni, con gravi danni all'economia, particolarmente nel settore dell'allevamento e dell'agricoltura (Sasanelli, Iero, Bollettino settembre 2004).

Recentemente, a seguito della decima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, tenutasi a Buenos Aires lo scorso dicembre, la posizione del ministro dell'Ambiente australiano Ian Campbell e' cambiata, passando da un atteggiamento scettico nei confronti dei cambiamenti climatici ad uno piu' propositivo. Il Ministro ha infatti affermato che il Governo australiano intende orientarsi verso una programmazione di azioni a lungo termine.

Come e' noto, tra i paesi OCSE solo gli Stati Uniti e l'Australia si sono rifiutati di firmare il Protocollo di Kyoto.

La rigida posizione del Presidente Bush (vedasi la posizione Americana nella decima conferenza internazionale delle parti coinvolte di Buenos Aires), si basa sull'azione volontaria di ciascuna impresa ed amministrazione pubblica americana nell'intraprendere politiche interne volte al raggiungimento dei limiti fissati da Kyoto e sulla speranza verso nuove tecnologie senza fornire alcun incentivo reale per renderle disponibili sul mercato internazionale.

Al contrario, il Governo australiano sin dal 2002 ha imposto una politica interna tale da garantire nel 2012 una limitazione delle emissioni di gas serra australiani ad un livello pari al 108% rispetto al 1990, cosi' come previsto dal protocollo di Kyoto.

Il Governo Howard traccia una sottile distinzione rispetto agli USA, riguardo le motivazioni della non ratifica: ribadisce infatti che concorda pienamente sulla necessita' di regolamentare l'emissione dei gas serra attraverso trattati internazionali, ma al momento l'Australia ha difficoltà nell'accettare alcune clausole del Protocollo di Kyoto.

Infatti, il Governo australiano ritiene che nel lungo termine l'effetto del Protocollo sia insufficiente, in quanto le restrizioni fissate, in assenza della ratifica da parte degli USA e di alcuni altri paesi in via di sviluppo, porteranno ad una diminuzione globale solo dell'1% delle emissioni. Inoltre, il Governo australiano non condivide i target fissati per i paesi in via di sviluppo che risultano essere tra i principali inquinatori.

Dato che il protocollo regola l'andamento delle emissioni dei Paesi ratificatori solo tra il 2008 e il 2012, lasciando aperta ogni possibilita' per il futuro, il Ministro Campbell ha suggerito la necessita' di un trattato piu' rigido dopo il 2012. Infatti, il Ministro sostiene che entro il 2100 (non sono sicuro se si tratti del 2100 o del 2101) potranno essere necessarie riduzioni di emissioni di gas serra fino al 60%.

Al fine di sostenere ulteriormente questa posizione il Ministro ha sostenuto l'organizzazione di una conferenza sui cambiamenti climatici che si terra' a Sydney il prossimo aprile.

Dott. Ing Nicola Sasanelli

Dott.ssa Alessandra Iero